

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

25 maggio 2019 - VI Domenica di Pasqua

PRIMA LETTURA (At 15,1-2.22-29)

È parso bene, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agl'idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 66)

Rit: Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

SECONDA LETTURA (Ap 21,10-14.22-23)

L'angelo mi mostrò la città santa che scende dal cielo.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte.

Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

In essa non vidi alcun tempio:

il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio.

La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna:

la gloria di Dio la illumina
e la sua lampada è l'Agnello.

VANGELO (Gv 14,23-29)

Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]:

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

La riflessione di don Enzo

Per troppi uomini Cristo è come un sovrappiù oppure come una ruota di scorta da usare a piacimento a seconda dei tempi e delle circostanze.

Quanta tristezza dà il vedere tanti giovani schiavi dell'indifferenza, della rassegnazione, del peccato, del parassitismo! Quanti giovani sono succubi del soldo, del lavoro, dell'impurità, di tante vanità che rendono amara la vita!

Quali sono gli idoli piccoli o grandi, chiari o nascosti, che t'impediscono di stare unito alla vita? Se non vivi in comunione con Gesù diventi come un ramo secco incapace di portare frutto. La linfa e la forza te le dona solo Gesù, se le cerchi tenacemente ogni giorno nella preghiera e nell'Eucaristia.

Senza queste dimensioni di grazia è impossibile imitare il Maestro.

Se la nostra vita non sta producendo è perché non siamo uniti a Gesù.

Per «rimanere in Lui» occorre anche avere gli stessi sentimenti di Gesù, come dice san Paolo.

Quali pensieri, quali affetti ho nel cuore, chi amo? Quali sono le tue preoccupazioni, le tue gioie? Per chi lotti, per chi soffri, per chi vivi, a chi ti doni?

In un contesto particolare com'è una comunità di vita e di servizio, questa intransigenza con te stesso è più che comprensibile, se non indispensabile, pena la svalutazione della vita di grazia, dono del Signore.

Se le tue saranno vibrazioni di solidarietà in sintonia con Gesù, saprai valutare la tragedia di Gino che muore arso dal fuoco come una torcia nel carcere di San Vittore, con altri tre suoi compagni in una cella - bunker, all'età di diciannove anni. Aveva lasciato la comunità a diciassette anni con un mare di arditi progetti sottovalutando la tragedia della sua povera e numerosa famiglia segnata dalla miseria più cruda. Il padre, di 55 anni, vive tra le mura del carcere per scontare una pena di 30 anni, e per la stessa condanna si trova in un altro carcere anche la madre. Uno dei suoi fratelli è stato stroncato da un'overdose di eroina. Pure Gino si era impantanato nelle sabbie mobili della droga dopo essere praticamente rimasto solo all'età di 10 anni. Se questa povera vittima avesse trovato a tempo opportuno chi si donava a Lui probabilmente la sua vita sarebbe stata diversa. Rifletti e prega!

Perché Gesù rimanga in noi dobbiamo prendere le distanze da una vita facile e privatistica, non lasciandoci soggiogare dai falsi piaceri del consumismo. Non dire che non fai nulla di male, perché il non bene, il non servizio, la non condivisione, la non gioia sono certamente dei mali. E così pure il lasciarsi integrare da una vita senza ideali, senza rischio.

Per rimanere con Gesù, che è la vite, la verità è necessario essere fedele agli impegni e al piano di vita spirituale che comprende: preghiera, Eucaristia, confessione, verifica, lettura formativa, disponibilità verso coloro che sono in difficoltà e tanti altri aspetti della vita di servizio. Tutto questo va vissuto con amore e per amore di colui che non è venuto per essere servito, ma per servire.

Dal brano del Vangelo di Giovanni che abbiamo citato risulta chiaro che noi senza Cristo non possiamo fare nulla. Che senso ha la nostra vita se non facciamo nulla per attuare il progetto di Dio?

Liberati da tante tristezze e paure per non trovarti con le mani vuote alla sera della tua vita. Il Signore infatti ci ha detto: *“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatta a me”* (Mt 25, 40).

Per te il povero e il piccolo sono proprio quelli che incontri nel quotidiano, e il Gesù povero è proprio in queste persone povere, senza avvenire.

Ma la tua vita può farsi Vangelo vissuto, giustizia, purezza, donazione, lievito che fa fermentare la massa, povertà come liberazione e alternativa, obbedienza come amore, se vivi di Gesù Cristo «povero e servo».

Prega con fiducia e con amore: Gesù, ti chiedo che l'impossibile diventi possibile, che io sappia abbandonarmi a te, che sappia lottare per vincere l'egoismo e ti chiedo la grazia di una vera conversione per seguirti, costi quel che costi. Tu hai detto: *“Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi”* (Mt 19, 21). Grazie, Signore Gesù! Credo fermamente nella tua parola di vita per non essere più tiranneggiato dalle mie elucubrazioni mentali e dalle mie debolezze. Sento il peso delle mie miserie, o Signore, perché non sono abbastanza unito a te e perciò talvolta il servizio e la condivisione con le persone in difficoltà mi disorientano. Ho bisogno di crescere e di fortificarmi ma ho bisogno di sentire anche una grande fame di te perché hai detto: *“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno”* (Gv 6, 51).

L'amore alla vita

Questa è forse
l'unica reale possibilità
che abbiamo di riuscir loro (ai figli)
di qualche aiuto
nella ricerca di una vocazione,
avere una vocazione noi stessi,
conoscerla, amarla
e servirla con passione:
perché l'amore alla vita
genera amore alla vita.

Natalia Ginzburg

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it